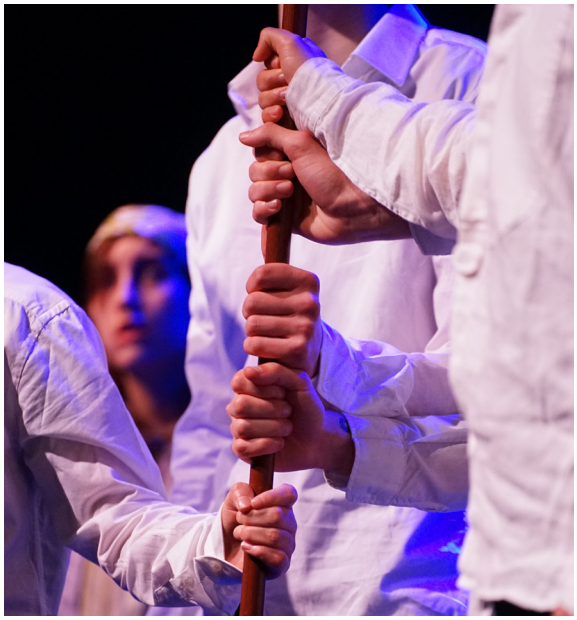
40^ RASSEGNA TEATRO SCUOLA EDUCAZIONE

IL SIPARIETTO

09 APRILE | TEATRO PALESTRA, SERRA SAN QUIRICO



Serra San Quirico, An 09 aprile 2025

IL SIPARIETTO

Ieri in scena

COSÌ VANNO I MORTI AL MIO PAESE: LA STORIA DI PEPPINO IMPASTATO

I.I.S. Gobetti Marchesini Casale Arduino, Torino

La giornata Della Legalità è iniziata con...

...lo spettacolo "Così vanno i morti al mio paese", messo in scena ieri mattina dagli studenti e dalle studentesse dell'**IIS Gobetti M.C. Arduino di Torino**, al Teatro Palestra di Serra San Quirico.
Un'intensa rappresentazione corale dedicata alla figura di Peppino Impastato, giovane giornalista e attivista ucciso dalla mafia nel 1978, che ha aperto con grande impatto emotivo la Giornata della Legalità. Lo spettacolo, pensato proprio per questa occasione, era già stato presentato lo scorso anno nell'ambito della 39^ Rassegna Teatro Scuola Educazione, dove ha ricevuto il riconoscimento "Buon ritorno": un biglietto simbolico che consente alla scuola di essere ammessa di diritto alla 40^ Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola 2026, per proseguire e far evolvere il proprio percorso nel mondo del Teatro Educazione.
Attraverso il linguaggio corale, i ragazzi hanno trasformato la storia di Peppino in un atto collettivo di memoria e denuncia. Il teatro, ancora una volta, ha dato voce a chi non c'è più e ha reso viva la riflessione sulla legalità come scelta quotidiana e consapevole.

La Giornata della Legalità è proseguita poi con incontri, testimonianze, laboratori e momenti di confronto, ma tutto è iniziato da lì:
dalla voce di un ragazzo che non ha avuto paura di parlare, e da quella di molti altri che, oggi, scelgono di non restare in silenzio.

Una sorpresa sul palco:
La professoressa Laura Carpanzano ci contatta per fare una sorpresa agli studenti portando i suoi auguri dell'IIS Gobetti M.C. Arduino e al suo caro collega Enzo Pesante. "Anche se la mia presenza fisica manca, il mio pensiero e il mio cuore saranno lì. Ho visto questo spettacolo nascere, ne ho respirato il senso e la storia, e sapere che si replica quest'anno mi emoziona profondamente. Sarete bravissimi! Un abbraccio speciale a Enzo, compagno di viaggio in questo percorso d'arte."

LIBERA

E LA LOTTA CONTRO LE MAFIE

Libera testimonia il coraggio e la dedizione nell'affrontare il crimine organizzato e la corruzione. Sin dalla sua nascita, l'associazione ha lottato in prima linea per sensibilizzare la società civile sulla necessità di un impegno diretto nella battaglia contro le mafie, promuovendo la cultura della legalità.

Libera non si limita alla denuncia, ma agisce concretamente in vari settori. Un esempio significativo è la gestione dei beni confiscati, una pratica resa possibile dalla legge 109 del 1996. Il movimento ha raccolto oltre un milione di firme per rafforzare la normativa, trasformando beni confiscati in risorse per la comunità, come residenze a basso costo e centri di aggregazione. Progetti come "*Estate Liberi*", che coinvolgono ragazzi e famiglie nella cura di terreni confiscati, sono esempi di come Libera promuova la partecipazione attiva e l'inclusione sociale.

La memoria storica e l'educazione sono elementi chiave dell'impegno di Libera. L'associazione si impegna a trasmettere la memoria di figure emblematiche della lotta alla mafia, come ***Peppino Impastato***, e a onorare le vittime innocenti, tra cui ***Giovanni Falcone*** e ***Paolo Borsellino***, il cui sacrificio continua a essere un faro per le generazioni future.

Le agromafie sono un altro fronte caldo per Libera. Ogni anno, la criminalità organizzata guadagna miliardi nel settore agroalimentare, manipolando la filiera e sfruttando in modo sistematico i lavoratori, in particolare le donne migranti. La Legge Martina del 2016 ha introdotto sanzioni per chi sfrutta il lavoro agricolo, ma il fenomeno continua a persistere, alimentato da un mercato illegale in espansione.

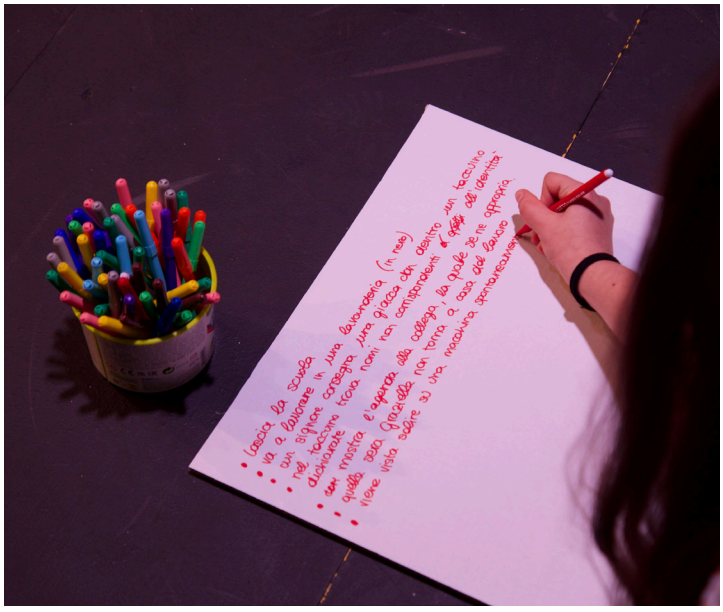
Libera è anche attivamente coinvolta nel settore della giustizia minorile, con il progetto "*Amuni*", che mira al reinserimento sociale dei minori coinvolti in procedimenti penali. Attraverso percorsi educativi personalizzati, questo progetto offre ai giovani una possibilità concreta di recupero, contribuendo alla rieducazione e alla loro reintegrazione nella società.

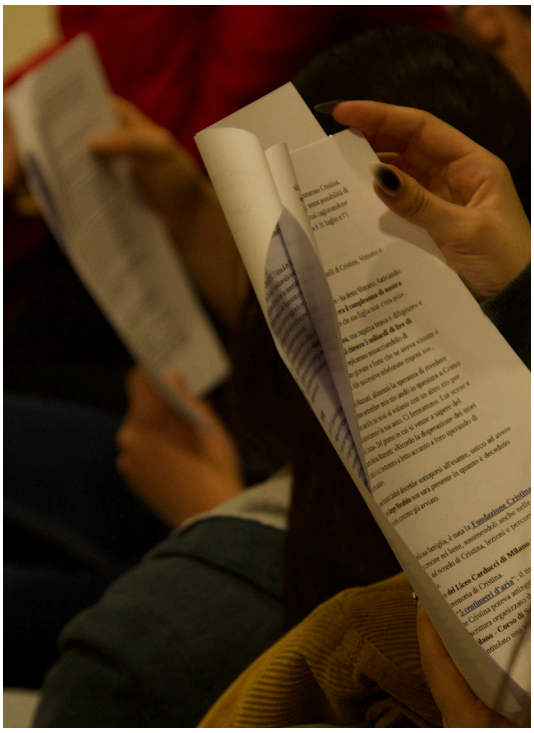
Libera, con il suo trentesimo anniversario, ha dimostrato che la lotta contro le mafie è tanto un impegno quotidiano quanto una battaglia culturale. Attraverso azioni concrete, come la gestione dei beni confiscati, la lotta contro le agromafie e i progetti educativi, Libera continua a fare la differenza, restituendo speranza e cambiamento a una società che non smette di lottare per la legalità e i diritti umani.

Storyboard Emozionale

Laboratorio con libera

Durante il laboratorio, i gruppi di lavoro hanno partecipato a un percorso proposto dall'associazione Libera. A ciascun gruppo è stata assegnata la storia di una vittima di mafia, con l'obiettivo di ascoltarla, elaborarla e trasformarla in un racconto per immagini.
Dopo il racconto della storia, ogni gruppo ha selezionato cinque momenti significativi, scelti non solo in base all'importanza narrativa, ma soprattutto in base alle emozioni che quei passaggi avevano suscitato.
Questi momenti sono stati poi tradotti visivamente in cinque immagini realizzate con tempere, colori e collage, lavorando su cartoncini. Ogni immagine è stata accompagnata da una parola chiave, scelta per esprimere il cuore emotivo di quel momento.
Le opere sono state poi esposte sul palco del teatro e condivise con gli altri gruppi, non era importante che gli altri comprendessero tutti i dettagli della storia rappresentata: l'obiettivo era trasmettere il vissuto, la memoria e il significato profondo attraverso l'immagine e la parola.
Il confronto tra i gruppi si è costruito proprio a partire da queste rappresentazioni, in uno scambio di sguardi, emozioni e interpretazioni, dove ogni storia è diventata patrimonio comune.





IL SIPARIETTO

Ieri in scena

LA SCUOLA DI DON MILANI: I CARE

I.I.S. Gobetti Marchesini Casale Arduino, Torino

Il laboratorio del martedì

Prova aperta dell'8 aprile alle ore 15:00.
Un laboratorio in divenire che racconta la scuola, la ribellione e il coraggio di pensare diverso.

TORINO – Non è ancora uno spettacolo, ma è già qualcosa di potente. Così potremmo descrivere ciò che è andato in scena lunedì, durante una prova aperta che ha visto protagonisti un gruppo di giovani attori e attrici alle prese con la figura di Don Lorenzo Milani. A guidarli, Enzo Pesante, che introduce il lavoro con franchezza e passione:

"Non è uno spettacolo. Siamo un po' in ritardo. Il lavoro su 'Peppino' ci ha preso tempo, e questa rassegna è arrivata improvvisa. Ma ci sembrava importante condividere anche solo un'idea, uno schizzo. Perché racconta una storia, secondo noi, fondamentale."

Il gruppo si era già esibito la mattina dello stesso giorno, presentando "Buon ritorno" di "Così vanno i morti al mio paese: la storia di Peppino Impastato". Un ritorno scenico, ma anche emotivo, per questi ragazzi che hanno riportato davanti al pubblico una figura simbolo dell'antimafia e dell'impegno civile. Il passaggio da Peppino Impastato a Don Milani appare naturale: due uomini diversi, ma uniti da una stessa urgenza di giustizia e dalla volontà di cambiare il mondo con la parola, l'educazione, il coraggio. Il progetto teatrale su Don Milani nasce invece da un laboratorio in corso, ancora in fase embrionale, e si svilupperà compiutamente nelle prossime settimane, in vista di due rassegne a Torino. Eppure, ciò che è stato mostrato al pubblico ha già il valore della generosità teatrale: un frammento di percorso, il dietro le quinte della costruzione scenica, in cui ogni indecisione e ogni intuizione diventano parte del processo creativo.

Al centro della narrazione, la figura di Don Milani, prete "scomodo", educatore rivoluzionario, ***trasferito in un piccolo paese di montagna per le sue idee***

troppo "fuori dal coro".
Una figura che ancora oggi fa discutere e che, per questi giovani interpreti, è diventata simbolo di una scuola diversa, più giusta, più vicina ai ragazzi. Durante la prova si assiste a scene ambientate in una classe tradizionale, con una professoressa-carabiniere che incarna l'oppressione del sistema scolastico contro cui Don Milani si batté.
"***Speriamo che questo spettacolo*** – dicono i ragazzi – ***possa far riflettere anche i nostri professori***. Le nostre idee sono vicine a quelle di Don Milani, non a quelle della professoressa [riferimento allo spettacolo]
Il gruppo lavora al progetto da gennaio, anche se con interruzioni e rallentamenti. "***Sono come quei vecchi treni accelerati***" scherza Pesante, "***che ci mettono tempo a prendere velocità.***

Ma quando partono, vanno."
Il pubblico, composto da altri gruppi teatrali scolastici, ha accolto con un lungo applauso il coraggio di chi ha mostrato non il prodotto finito, ma l'atto creativo in divenire. E nel farlo, ha riconosciuto quella storia comune che unisce tutti coloro che fanno teatro: fatta di esitazioni, slanci, errori, risate e conquiste.
In questo senso, la parola che più risuona alla fine dell'incontro è proprio quella suggerita da Miriana Resconi, direttrice artistica della 40^ Rassegna Teatro Scuola Educazione: generosità. Generosità nel condividere un pezzo del proprio cammino artistico, **generosità** nel mettersi in discussione, generosità nel credere ancora che il teatro – e la scuola – possano essere strumenti di cambiamento.

IL SIPARIETTO

Ieri in scena

QUEL CHE VORREI DIRVI OVVERO: "QUANTO DURA PER SEMPRE?"

Istituto Comprensivo Enrico Fermi
Reggio nell'Emilia

Lo spettacolo nasce da un laboratorio creativo attivo nella scuola da due anni, un percorso che si rinnova pur restando fedele alla sua essenza: dare spazio alla voce e all'immaginazione dei ragazzi. Non ci sono copioni imposti, ma una costruzione condivisa, frutto di esperienze, sogni, desideri, conflitti e riflessioni.
Un laboratorio contemporaneo che mira a fornire strumenti espressivi e critici, dove l'arte diventa linguaggio per raccontarsi e per leggere il mondo.
Quest'anno, ripartendo dal lavoro concluso con un saggio la scorsa stagione, il gruppo — in parte rinnovato — ha scelto di confrontarsi con il tema proposto dalla rassegna di Serra, intrecciando il proprio vissuto con l'universo surreale e simbolico di Alice nel Paese delle Meraviglie.

Lo spettacolo si articola in quadri scenici in cui il movimento, la musica e il tableau vivant diventano veicoli di narrazione. I ragazzi attraversano mondi immaginari, spazi sospesi tra la magia e la paura, affrontando questioni profonde come il rapporto con gli adulti, la scuola, la crisi ambientale e il senso stesso del crescere.

Musiche evocative catapultano lo spettatore in un mondo fantastico che si contrappone, talvolta con violenza, a momenti di odio, paura, oppressione. La scena si anima di contrasti: bastoni che roteano nello spazio come a disegnare gabbie invisibili, corpi che si scontrano, si rincorrono, si sfuggono. Ma in mezzo a tutto questo, emergono anche momenti idilliaci, sospesi nel tempo, come fotogrammi incanta-

ti: una ragazza che prende dei panni immaginari e li "lava" con una danza delle braccia, per tutta la durata di una melodia, e lo sguardo del pubblico si ferma su di lei, ipnotico, come rapito da un sogno.
A tratti riecheggiano sonorità che ricordano i Pink Floyd — suggestioni musicali che sembrano evocare l'universo di The Wall: alienazione, ribellione, muri da abbattere. Non sappiamo se siano citazioni intenzionali o echi inconsci, ma si fanno spazio come osservazioni esterne che scavano dentro.
Una "foresta umana" si apre per rivelare una creatura con un cappello: è lei che risveglia la giovane donna, imprigionata in una stasi dormiente. La stessa donna, in un'altra scena, troverà dentro il proprio zaino un cappello — proprio quello della creatura — segno che qualcosa è cambiato, che il confine tra reale e fantastico si è spezzato.

Come moderne Alice, queste ragazze e questi ragazzi compiono un viaggio trasformativo: entrano in contatto con la parte più profonda di sé e ne escono cambiati. Apparentemente nulla è mutato, ma dentro di loro tutto è diverso.
Ora sanno cosa dire al mondo degli adulti. E sono pronti a farlo.

Oggi in scena h 09:00

IL PAESE SENZA (FILM IN PROGRESS)

Parola chiave
Desiderio

PRESENTAZIONE TEASER

"Il paese senza" è un documentario che intende raccontare il percorso della Rassegna Teatro Scuola Educazione e il territorio in cui è nata e continua a vivere.
Quella di Remo Rostagno, ospite più volte al festival, che racconta la sua prima volta a Serra San Quirico, quando, perso nella nebbia, si era chiesto se il paese esistesse. Gli risponde, accompagnando la costruzione del film, una voce di donna, quella di Bruna Pellegrini, che racconta che Serra esiste, ma che ci si può arrivare solo una volta all'anno. E c'è anche una caratteristica: ci si può entrare solo se ti guidano almeno una bambina o un bambino. Non importa l'età, ma gli adulti da soli, non riescono ad entrare, la strada diventa sempre più lunga e Serra si allontana. E allora per poterla visitare, bisogna preparare il viaggio con delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, che troveranno la strada, perchè a

Serra è "guardare", come può fare solo chi non è ancora adulto. La voce spiega, anche, che sul rapporto misterioso tra il cellulare e il teatro fu interrogato un oracolo, che rispose di chiedere alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi, lui aveva perso la visione. Il film mescola riprese documentarie dei luoghi al percorso laboratoriale tramite il teatro cellulare in tre diverse città italiane, per ricongiungere tutti i percorsi durante la rassegna teatrale.

A CURA DI

Scrittura Chiara Cremaschi, Remo Rostagno, Bruna Pellegrini

Regia Chiara Cremaschi

Fotografia Ludovica Mantovan

Montaggio Stefano P. Testa

Produzione Andrea Zanoli per Lab80 film

...A SEGUIRE

IL TEATRO CELLULARE

di Remo Rostagno e Bruna Pellegrini

PRESENTAZIONE PROGETTO

Un gruppo di liceali entra a scuola: il prof non dice - posate la macchina fotografica. Non ce l'hanno. Dice: "posate il cellulare". Il cellulare serve a fotografare i compiti in classe per scambiarli, per fare ricerche e calcoli. E non parliamo dell'intelligenza artificiale, figlia dell'ultima covata. I primi modelli combinavano le funzioni di un elaboratore palmare con quelle di un telefono mobile. Gli smartphone, ovvero telefoni intelligenti, hanno funzionalità multimediali in grado di riprodurre musica, scattare foto, girare video, trasmettere immagini artistiche, ma anche sciaguratamente, porno. In più si possono installare funzionalità aggiuntive come le cosidette app scaricabili dai negozi on line. Ma se a quel gruppo di ragazze e ragazzi la consegna fosse data invece: prendete il cellulare, che cosa ne farebbero?

Naturalmente servono alcune indicazioni. Prendi il cellulare, non tenerlo in mano, collocarlo sulla parte del tuo corpo che vuoi (petto, cintura, braccio, testa, dorso, nuca, coscia, etc.) e spostati nello spazio attivando la videoregistrazione per non più di trenta secondi. Lo sfondo sonoro è quello dell'abiente, ma puoi anche esprimere parole o suoni con la tua voce.

Alla fine vedi cosa si è fissato sul tuo video e con gli oppurtuni tagli scegli il frammento che ti pare più significativo.
La consapevolezza artistica vive nella fase della scelta degli spezzoni preferiti tra quelli prodotti, in quanto la videoregistrazione non è guidata da altro che la posizione del cellulare sul corpo e l'ambiente dove ci si muove.

Oggi in scena h 15:00

CARTOLINE DA BERLINO

45min

I.I.S. Gobetti Marchesini Casale Arduino, Torino

L'idea nasce dal racconto di Ettore Jacopi, nato a Torino il 24 marzo 1926. Nel marzo del 1944 Jacopi fu deportato in Germania, nel quadro delle rappresaglie per gli scioperi di Torino. Proveniente da una famiglia di saltimbanchi e attori di varietà, Jacopi viene costretto a lavorare per i tedeschi insieme a migliaia di militari italiani internati. Sarà una giovane donna, tenente dell'Armata Rossa, a chiedergli di organizzare uno spettacolo di varietà per gli italiani, per lenire le angosce della prolungata prigionia. Lo spettacolo riscuote grande successo. L'ufficiale sovietica addirittura chiederà a Jacopi di ritardare il rientro a casa, per esibirsi ancora per i soldati italiani in attesa di rimpatrio.

PROTAGONISTI DELLA SCENA

Virginia, Gabriele, Margherita, Francesco, Greta, Irene, Simone, Chiara, Thomas, Matteo.

INSEGNANTI

Vincenzo Pesante,Valentina Cristofaro.

Oggi in scena h 21:00

E SE FACESSIMO SHAKESPEARE?

50min

IIS Morea Vivarelli di Fabriano

Il laboratorio teatrale è uno spazio di possibilità nulla si fa a tavolino si crea, si crea insieme. E con questa premessa i ragazzi e e le ragazze dell'IIS Morea Vivarelli si sono affidati ad un percorso di esplorazione e possibilità animato da una domanda: il laboratorio teatrale è un nostro spazio, come vogliamo usarlo?

OPERATRICE TEATRALE

Arianna Baldini.

INSEGNANTE

Patrizia Bigi.

Percorsi&Prodotti >SEGNALAZIONI

PREMIO MAURA BALDI

Maura Baldi è stata ua docente che nel corso degli ultimi trent'anni ha sempre e fortemente voluto e organizzato percorsi di teatro educazione nella propria scuola. Con tenacia e competenza ha creduto nel teatro come funzione determinante nella cresciata delle nuove generazioni. Ha insegnato nella scuola del Monte Amiata.

PREMIO ALFREDO PUCCIANTI

Alfredo Puccianti, operatore, animatore, dipendente del comune di Fiesole (FI), ha rappresentato un modo di fare teatro che affonda in uno spessore speciale, politico, culturale di cui è stato testimone fondamentale.

PREMIO GIULIANO SCABIA

Giuliano Scabia, scrittore, poeta, drammaturgo e narratore dei propri testi è stato protagonista di alcune tra le esperienze teatrali.

Serra San Quirico, An

09 aprile 2025

GLI APPUNTAMENTI DI DOMANI

ore 21:00 | SPIDERMAN

Armamaxa Teatro

di e con ***Giacomo Dimase*** luci ***Paolo Mongelli***

cura della drammaturgia e

della messa in scena ***Enrico Messina***.

SOSTIENI

TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

A te non costa nulla...

DONA 5x1000

Inserisci nella dichiarazione
dei redditi il codice fiscale
del teatro **01357940426**

Teatro Giovani Teatro Pirata

@teatrogiovani_pirata.plus